

COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa

luglio 2014

a cura di:

Laura Incremona

Antonello Lauretta

29 LUGLIO

Ragusani nel Mondo
Venti di Gloria
Diretta streaming su
www.ragusaninelmondo.it

LA SICILIA
Ragusa
e provincia

RAGUSA
PIAZZA LIBERTÀ
Anteprima Giovani
1 Agosto 2014
inizio ore 21,30
XX Edizione Premio
2 Agosto 2014
inizio ore 20,00

© L'utilizzazione o la riproduzione, anche parziale - con qualunque mezzo e a qualsivoglia titolo - degli articoli e di quant'altro pubblicato in questo giornale sono assolutamente riservate, e quindi vietate se non espressamente autorizzate. Per qualunque controversia il Foro competente è quello di Catania

Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it
martedì 29 luglio 2014

COMISO. E' Fabio Fianchino il nuovo assessore comunale
28 Spataro gli attribuisce le deleghe all'edilizia scolastica e alla polizia municipale: «Daremo subito risposte»

CALCIO. Modica e Vittoria ieri primo giorno di lavoro
30 I rossoblù si sono radunati al Caitina con qualche novità Il team di Campanella, invece, ha tenuto una doppia seduta

BASKET. Per la Passalacqua arriva il nuovo calendario
30 Il quintetto biancoverde esordirà il 5 ottobre a Lupari mentre il 12 in casa arriverà il temibile Parma

COMISO

Fianchino assessore «Darò risposte in tempi rapidi»

LUCIA FAVA

Comiso. Fabio Fianchino è ufficialmente il quarto componente della Giunta Spataro. Il primo cittadino comisano ha chiuso il cerchio e presentato ieri mattina, in conferenza stampa, il nuovo assessore che andrà a ricoprire il posto lasciato vacante dalla dimissionaria Giulia Digiacomo. Fianchino, capogruppo del Pd in consiglio comunale è stato uno dei consiglieri più votati alle scorse elezioni amministrative. Si occuperà di Manutenzione scolastica, servizi tecnici e tecnologici, polizia municipale.

"Dopo anni – ha dichiarato il neo assessore – viene ricostituita una delega, quella alle politiche del territorio, che vede lavorare in stretta connessione diversi uffici per risolvere diverse problematiche della città. Mi muoverò sin dai primi giorni del mio mandato per cercare di ottimizzare i tempi di risposta dell'amministrazione nei confronti delle richieste dei nostri concittadini". Tra i primi impegni del neo amministratore, l'apertura entro qualche mese dello "sportello energia", l'avvio del servizio di "global service" per migliorare il manto dissestato delle strade cittadine e la sistemazione delle reti idrica e fognaria, che in diverse zone di Comiso risultano allo stato attuale decisamente carenti.



FABIO FIANCHINO

Il sindaco lo ha chiamato ad occuparsi di edilizia scolastica e polizia municipale

Una scelta quasi obbligata quella del sindaco Spataro di puntare su un uomo del Pd e che va a rispettare gli equilibri politici in seno al Consiglio comunale, dove il Partito democratico, con i suoi 8 consiglieri su 20, è il partito che conta più rappresentanti. "Ho chiesto al mio partito di farmi un nome – ha spiegato il primo cittadino comisano – aggiungendo di avere alcune difficoltà all'ufficio tecnico e che, quindi, il profilo dell'assessore avesse quell'esperienza e quelle competenze necessarie e fosse disponibile a lavorare immediatamente. Il nome che è venuto fuori è stato quello di Fabio Fianchino e ne sono ben felice, oltre che per il rapporto di amicizia che ci lega anche per averlo conosciuto politicamente in queste 3 legislature".

Il sindaco Spataro ha avocato invece a sé le deleghe alla Pubblica Istruzione e alla Cultura. "In segno di rispetto all'amica Digiacomo" ha spiegato il primo cittadino, assicurando che non c'è e non ci sarà alcuna frizione con l'Udc, il partito dell'assessore dimissionaria. "I rapporti con l'Udc – ha sottolineato il sindaco comisano – restano sereni, l'Udc avrà comunque un'adeguata rappresentanza". Il neo assessore non lascerà invece, almeno per il momento, la civica assise. "Faccio parte del Pd che è un grande partito – ha dichiarato Fianchino – e la decisione non compete solo a me".

AEROPORTO: «FULL STOP» PER DUE VOLI

Catania bloccata, sosta a Comiso

LUCIA FAVA

COMISO. "Full stop" all'aeroporto Pio La Torre per due aeromobili dell'Alitalia, un Airbus 19 e un Airbus 20, che dovevano atterrare ieri intorno all'ora di pranzo a Catania. Un piccolo incidente avvenuto a Fontanarossa ha reso necessaria una breve sosta allo scalo comisano in attesa che ripristinassero la pista. Nessun ferito a Catania. Si è trattato di un piccolo aeromobile, molto probabilmente di quelli utilizzati dalle scuole di volo, che ha avuto un guasto al carrello durante la fase di atterraggio. I due aeromobili dell'Alitalia, provenienti uno da Roma Fiumicino, l'altro da Milano Linate, hanno dovuto fare una sosta a Comiso, dove hanno effettuato anche rifornimento, per poi ripartire, circa una ventina di minuti dopo, verso lo scalo etneo. I passeggeri sono rimasti a bordo degli aerei in attesa che venissero espletate le procedure di rifornimento. Sono quindi arrivati a Catania in leggero ritardo. Nessun altro volo è stato spostato al Pio La Torre. La pista dello scalo catanese è stata infatti ripristinata nell'arco di poco tempo. Si sono susseguiti regolarmente, invece, gli altri voli dell'aeroporto comisano, quello per Pisa e per Roma Ciampino, entrambi targati Ryanair.

Non è la prima volta che a Comiso vengono dirottati degli aeromobili dallo scalo di Fontanarossa. In passato questa operazione si è resa necessaria a causa dell'Etna, le cui eruzioni hanno determinato la chiusura dello spazio aereo su Catania e l'utilizzo di Comiso quale scalo alternato.

Piccola disavventura, invece, domenica scorsa allo scalo comisano per un gruppo di passeggeri diretti a Dublino. Il Boeing della Ryanair che avrebbe dovuto portarli in Irlanda sarebbe dovuto partire dal Pio La Torre intorno alle 20,55 ma un'avaria ha fatto si che l'aereo non partisse. I passeggeri sono stati quindi "riprotetti" presso alcuni alberghi del ragusano e sono partiti alla volta di Dublino solo il giorno dopo.

PROMOZIONE

Il Comiso ha annullato l'avvio della preparazione

ANTONELLO LAURETTA

Contrordine, il Comiso non si raduna. Men che meno inizia la preparazione per il prossimo campionato di Promozione. La nuova stagione verdeazzurra avrebbe dovuto iniziarsi ieri pomeriggio al campo Emaia, a Vittoria. Ieri mattina, invece la situazione è precipitata. Il presidente Luigi Mascara, appresa l'improvvisa e un po' strana indisponibilità del campo Emaia, si è recato in Municipio con l'intento di parlare col sindaco Filippo Spataro per cercare di ottenere l'assunzione da parte del Comune delle spese per l'utilizzo dello stadio di Comiso, in atto in gestione alla Fair Play.

L'incontro, tra sindaco e presidente del Comiso, è avvenuto ma è stato breve e burrascoso, di fatto ha sancito la rottura tra le parti. "C'è il rischio che scompaia il calcio a Comiso – ha dichiarato Luigi Mascara –. Il sindaco mi ha chiesto le chiavi della società, invitandomi a lasciare perché non ci sarebbero le garanzie per continuare. Ritengo che un amministratore non può entrare nel merito di una società calcistica e mi domando perché nessuno dell'Amministrazione comunale abbia voluto mediare una situazione così difficile e ingarbugliata dove tutti, in ruoli diversi, abbiamo fatto delle brutte figure. Mi sarei aspettato un incoraggiamento ad andare avanti e invece ho trovato la strada sbarrata. Non ho intenzione di mollare, di arrendermi e passare come l'unico responsabile di una situazione assurda che coinvolge tutti, dirigenti e amministratori. Anzi, quando tutti si sono defilati, nel gennaio-febbraio scorso, sono stato l'unico a continuare e portare a termine il campionato e salvare il titolo di Promozione. Sono dell'idea che il Comune deve farsi carico delle spese relative allo stadio perché il Comiso è la squadra della città. Invito gli sportivi a mobilitarsi e annuncio che darò vita a una raccolta di firme perché questa vergogna abbia fine. Bisogna salvare il calcio comisano ma non possiamo partire senza uno stadio dove allenarci e giocare".



LUIGI MASCARA

Tira aria di burrasca tra il sindaco e il presidente Mascara

Il futuro dell'Asd Comiso Calcio torna dunque prepotentemente incerto anche se lo stesso Luigi Mascara non vuol sentire nemmeno pronunciare il termine "incertezza" in riferimento al Comiso. Mascara, che nel frattempo aveva trovato il nuovo sponsor, il tecnico Peppe Carbonaro e bloccato i giocatori, deve però fare i conti con la realtà venutasi a creare. E' davvero in una situazione difficile anche perché non potrebbe comunque utilizzare lo stadio comunale comisano fino al 10 settembre – la Coppa Italia inizierà il 24 agosto e il campionato il 7 settembre –, ma, d'altra parte, non troverebbe nessuno disposto a pagare l'utilizzo dell'impianto. Lascerà? Non lascerà? La telenovela verdeazzurra dunque sembra destinata a durare ancora un po'.

COMISO

Il baby Consiglio premia il Karate club

l. f.) Piccola cerimonia, ieri pomeriggio, al Palazzo di Città. Consegnati, nell'ambito del consiglio comunale dei ragazzi (foto), i riconoscimenti al merito sportivo per atleti, maestri e coach del Karate Club di Comiso per i risultati conseguiti all'internazionale di Malta. Gli atleti premiati sono stati: Igor Distabile, Maria Pia Lauretta, Antonio Maugeri, Simone La Terra, Selim Guorgueb. Presenti il presidente del consiglio Bellassai, il Vicesindaco Gaglio, il consigliere Salafia e il sindaco dei ragazzi Sofia Sallemi.



La manovra inciampa e poi va

Avvio travagliato con la bocciatura di un emendamento del governo sul disavanzo 2013

Appello di Crocetta: «L'Aula non deve vanificare quanto è stato fatto nelle commissioni»

LILLO MICELI

PALERMO. La manovra di assestamento di bilancio, dopo un avvio piuttosto travagliato che ha visto la bocciatura dell'Ars di un emendamento del governo all'art. 3 (ripianamento del disavanzo 2013), ha imboccato, sia pure con un confronto serrato tra opposizione e governo, la via che dovrebbe portare all'approvazione finale tra oggi e domani. Per evitare manovre ostruzionistiche, la conferenza dei capigruppo, peraltro, ha deciso di contingentare i tempi a disposizione di ogni gruppo parlamentare. Pertanto, il Pd avrà a disposizione 151 minuti e 36 secondi; il M5S 118 minuti e 18 secondi; «Articolo 4» avrà 91 minuti e 36 secondi; Udc 85 minuti; Ncd 71 minuti e 36 secondi; Fi 65 minuti; Pdr 58 minuti e 18 secondi; Lista Musumeci 45 minuti; Gruppo Misto 51 minuti e 36 secondi; ex Megafono oggi Territorio e Socialismo, 58 minuti e 18 secondi. Complessivamente, l'Aula avrà a disposizione circa 15 ore di dibattito, parte dei quali sono stati consumati nella seduta di ieri pomeriggio.

I lavori, dopo una sospensione decisa dal vice presidente vicario Antonio Venturino, in seguito alla bocciatura dell'emendamento del governo all'art. 3, sono continuati in un clima piuttosto sereno. Le opposizioni, nel corso del dibattito, hanno ritirato diversi emendamenti. Sono stati approvati gli artt.: 4 (accantonamenti tributari); il 4 (recepimento di norme nazionali e integrazione schemi di bilancio); il 6 (soppressione di comitati, commissioni, e collegi operanti all'interno dell'amministrazione); l'8 (norme di risparmio nel settore sanitario); 9 (integrazione socio-sanitaria); 10 (finanziamento per i ricoveri destinati ai minori); 11 (comunità alloggio per disabili psichici); 13 (norme in materia di consorzi di bonifica).

Sono stati accantonati gli artt. 1 (variazioni allo stato di previsione delle entrate del bilancio della Regione), 2



ROSARIO CROCETTA

(variazioni allo stato di previsione del bilancio della Regione), 7 (trattamenti integrativi di previdenza e quiscenza) e 12 (riorganizzazione delle forze umane nel settore della forestale e della prevenzione degli incendi).

La battuta di arresto iniziale non ha preoccupato più di tanto il presidente della Regione, Rosario Crocetta: «Farò un appello all'unità al senso di responsabilità. Nelle commissioni è stato fatto un buon lavoro che non può essere vanificato in Aula». Sulla ipotesi di rimpasto della giunta, Crocetta ha escluso che per fare posto ad esponenti del Pd possano essere «licenziati» l'assessore al Turismo e quello all'Energia: «I nomi degli assessori Stancheris e Calleri non sono mai stati messi in discussione, semmai è un problema del Pd... ».

L'Ars è stata riconvocata per le ore 12 di oggi, ma prima di chiudere la seduta sono stati approvati anche gli artt. 14 (norma per la manutenzione del paesaggio rurale) e il 15 (disposizioni concernenti il personale dell'Eas).

Il capogruppo del Nuovo centrodestra, Nino D'Asero, che ha ritirato alcuni emendamenti soppressivi, ha voluto mettere l'accento politico su quello presentato all'art. 13 (consorzi di bonifica), ritenendo superfluo «impegnare ulteriori risorse perché siamo già a fine luglio e la campagna irrigua si è rivelata inefficace».

Critico anche il giudizio del capogruppo di Forza Italia, Marco Falcone: «La manovra finanziaria che la maggioranza sta approvando lascia veramente delusi, sia perché non dà la certezza delle risorse e poi perché al di là di qualche norma manifesto, non offre alcuna soluzione ai vari problemi della Sicilia. Il nostro giudizio negativo rimane e il nostro voto finale non sarà sicuramente favorevole».

LO SCONTRO sulle riforme

La parola all'Aula. Oggi il voto sull'elezione del futuro Senato. Fastidio nella maggioranza per l'appello del premier. Grillo: guerriglia democratica

Renzi apre sulle preferenze tensione per una sua lettera

D'Alema a Palazzo Chigi, forse lui all'Ue invece di Mogherini



ROMA. Sarà l'aula di Palazzo Madama a decidere stamani se il futuro Senato dovrà essere eletto dai cittadini o dai Consigli regionali, come prevede il ddl del governo sulle riforme. Fallite le trattative su questo punto (ma proseguono quelle su altri punti e sull'Italicum) la parola passa agli stessi senatori. Governo e maggioranza sono sicuri dei propri numeri, mentre gli oppositori puntano al voto segreto su alcuni emendamenti. Matteo Renzi, in una lunga giornata di trattative prima scrive una lettera-appello ai senatori della maggioranza in cui si dice anche disposto a discutere sulle preferenze nella nuova legge elettorale, ma avverte di non buttare via tempo in un umiliante ostruzionismo; Poi, conversando con il suo entourage, mette i suoi paletti alla trattativa: «via gli emendamenti, e se vogliono una settimana in più glielo diamo, se vogliono bloccare tutto diciamo di no». A queste condizioni, su cui si starebbe aprendo un primo varco tra i frondisti del Pd, il governo sarebbe pronto a recepire poche e mirate modifiche per arrivare alla pausa estiva l'8 agosto solo con le dichiarazioni di voto finale e puntare al voto finale il 2 settembre.

Intanto, il primo voto al pacchetto riforme è slittato a oggi, e si è evitata la prevista seduta notturna: un modo per far metabolizzare a tutti i senatori le nuove aperture di Palazzo Chigi. Ed è slittato, forse per il medesimo motivo, al di là delle dichiarazioni ufficiali, anche il nuovo incontro Renzi-Berlusconi, programmato per oggi.

A scombussolare la giornata è stata proprio la lettera del premier a tutti i senatori della maggioranza, per ringraziarli dell'impegno nel voto sulle riforme. Come spesso accade Renzi si rivolge formalmente a chi è dentro al «Palazzo» ma in realtà parla a chi ne è fuori. I senatori dei vari gruppi inizialmente non l'hanno dunque presa bene, ognuno per un motivo diverso. Gli oppositori perché Renzi bolla come «emendamenti burla» le loro proposte emendative ostruzionistiche. I senatori della maggioranza - dicono - non hanno apprezzato di non aver mai ricevuto la lettera, letta sulle agenzie e girata solo nel pomeriggio dai capigruppo (e non tutti la hanno avuta come ha ironicamente riferito Carlo Giovanardi). Forza Italia era su tutte le furie perché la lettera non riconosce il suo ruolo di principale partner del governo in questa partita.

Quando la capigruppo si è riunita per organizzare i tempi per la fiducia al decreto Cultura, M5s e il relatore Roberto Calderoli, hanno chiesto di non tenere la seduta dalle 21 alle 24 e il capogruppo del Pd Luigi Zanda non si è opposto. Si è evitata così una violenta polemica in Aula sulla lettera da parte degli oppositori che avrebbe solo tenuto inutilmente bloccati i lavori. E Loredana De Petris, capogruppo di Sel, e prima firmataria di ben 5.900 emendamenti, dopo una riunione di partito risponde a muso duro: «Non c'è nessuna trattativa in corso, i nostri emendamenti restano».

Ma nella lettera c'era anche l'apertura sulla legge elettorale ai partiti minori della maggioranza e ai bersaniani del Pd. Ai primi Renzi ha detto che si può trattare sulle soglie dell'Italicum, ai secondi ha aperto sulle preferenze, che piacciono anche a Ncd. Insomma la maggioranza è ora blindata e oggi si va al voto in Aula con una certa sicurezza.

Beppe Grillo da parte sua incontra gli eletti M5s a Roma e annuncia una «guerriglia democratica» in piazza.

Renzi gioca nel frattempo anche la partita delle nomine europee. Non intende scoprire le sue carte dopo l'ultimo vertice Ue, concluso senza l'attesa fumata bianca su Federica Mogherini nel ruolo di Mrs Pesc. Ma un lungo faccia a faccia ieri con Massimo D'Alema a Palazzo Chigi fa pensare che proprio D'Alema è probabilmente la carta di riserva per l'Europa.

GIOVANNI INNAMORATI

SALTA L'INCONTRO PREVISTO PER OGGI

Berlusconi "indisposto": un altolà a Matteo

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Ad Arcore la notizia della lettera di Renzi per convincere i senatori recalcitranti della maggioranza a non fare ostruzionismo sul ddl Boschi ha l'effetto di un virus e mette letteralmente a letto il Cavaliere. Almeno così è nella versione ufficiale. Oggi non ci sarà l'incontro col premier per fare il punto sul Patto del Nazareno che fonti parlamentari nella mattinata di ieri avevano dato per certo. Le stesse che nel pomeriggio assicureranno che nel rinvio non c'è niente di politico. Solo una leggera indisposizione del leader azzurro che, probabilmente, dovrà trattenersi a Milano almeno un altro paio di giorni, se non tutta la settimana. Il sospetto che si tratti di un messaggio al segretario Pd è alimentato dai commenti di alcuni senatori Fi. "Non pare che sia un buon segnale per Renzi... ", dicono. "Adesso il cerino resta in mano a Renzi, se la sbroglierà lui in Senato... ", si spinge oltre uno di loro mentre tra gli azzurri il nervosismo è palpabile. L'apertura di Renzi sull'Italicum è uno schiaffo. Gli azzurri faticano a tenere a bada la fronda interna convinta che il premier punti alla riedizione del Mattarellum, con i voti del M5s, in modo da ricompattare la minoranza Pd. Il pontiere Denis Verdini cerca di rassicurare i dissidenti spiegando che è solo tattica: ora Renzi apre sull'Italicum per ottenere il 'sì' sul ddl Boschi, poi quando il dibattito su soglie, preferenze e genere il confronto si arenerà, tirerà dritto sul testo concordato con Fi come sta facendo con la riforma del Senato. Ormai, però, il dubbio che non sia così si è insinuato pure nel Cavaliere che frena.

FARMACIA MAMMONE
3x2
SU TUTTA LA MERCE ESPOSTA
*CON GUIDA AI RISTORANTI DI SICILIA €5,50

FONDATO DA GIROLAMO ARDIZZONE
GIORNALE DI SICILIA
SIRACUSA - RAGUSA
EURO 1,30* | MARTEDÌ 29 LUGLIO 2014
ANNO 154, NUMERO 206, SPED. ABBONAMENTO POST. 45% ARTICOLO 1 COMMA 1 LEGGE 46/04, DCB PALERMO

FARMACIA MAMMONE
3x2
SU TUTTA LA MERCE ESPOSTA

CRONACHE POLITICHE. Lascerà l'incarico di capogruppo del Pd. Il sindaco: «Non c'è alcuna rottura con l'Udc»

Comiso, scelto il quarto assessore: è Fianchino

COMISO

●●● Tutto come previsto. Fabio Fianchino è il quarto assessore della giunta comisana, guidata da Filippo Spataro. Un esponente del Pd, partito di maggioranza, che conta otto consiglieri su venti, sostituisce Giulia Digiacomo, designata un anno fa dall'Udc. Fianchino avrà alcune deleghe finora detenute dal sindaco: Edilizia scolastica, Manutenzioni e Polizia municipale. Il sindaco terrà per se invece le deleghe alla Cultura e Pubblica Istruzione, che erano state di Digiacomo, mentre la delega alle Pari Opportunità sarà assegnata a Sandra Sanfilippo. Invariate, invece, le altre deleghe. Fianchino è stato finora capogruppo del Pd. Lascerà tale carica, ma non ha ancora deciso se rimarrà consigliere. «Deciderà il mio partito - spiega - rimetto la scelta a loro. Non sarò però capogruppo». Anche in questo caso, toccherà al gruppo consiliare la scelta del nuovo capogruppo. Se Fianchino dovesse dimettersi, al suo posto subentrerebbe Vania Scalambrieri. Spataro spiega la scelta e l'esclusione dell'Udc. «Nessuna rottura con l'Udc: rimane nostro alleato e contiamo, al più presto, di dare adeguata visibilità. Non è possibile per ora, data la situazione di dissesto, ma di certo si apriranno spazi per una loro collaborazione. Purtroppo non hanno un consigliere e la giunta deve essere, giocoforza, espressione della maggioranza consiliare». Il nome di Fianchino circolava da mesi ma Spataro esclude che ci siano state pressioni: «Fabio, mio fraterno amico, non l'avrebbe mai fatto. Io ho chiesto al Pd una figura che potesse darmi una mano nel settore tecnico e la scelta è caduta su di lui. E' un uomo di esperienza, al terzo mandato da consigliere e sempre tra i più votati». Poi tocca a Fianchino: «Mi sono già messo al lavoro. Bisogna dare una spinta al settore Manutenzioni, essere più solerti a rispondere alle segnalazioni dei cittadini. Lo faremo grazie ad un maggiore raccordo tra la Polizia municipale e l'ufficio tecnico». Fianchino ha annunciato che presto si attuerà un nuovo sistema per le manutenzioni cittadine, con l'affidamento, con gara di evidenza pubblica, a ditte esterne. «In questo modo - aggiunge il sindaco - contiamo di avere maggiore efficienza e riduzione dei costi di manutenzione, negli anni passati troppo alti». (*FC*)



Fabio Fianchino

TRIBUNALE. Luciano Cutrona, 40 anni, ha rimediato una pena pari a un anno e quattro mesi di reclusione

Tentata rapina, il gup condanna un comisano

COMISO

●●● È stato condannato davanti al giudice delle udienze preliminari del Tribunale di Ragusa il comisano Luciano Cutrona, 40 anni. L'uomo è ritenuto il complice di Paolo Cancellieri che lo scorso primo marzo era stato tratto in arresto perché colto in flagranza nel corso di una tentata rapina ai danni di una famiglia ispicese.

Cutrona era stato arrestato il 21 marzo dai carabinieri. Ieri l'uomo è comparso davanti al gup Claudio Maggioni. L'avvocato difensore Maurizio Catalano ha chiesto il processo con il rito abbreviato che riduce di un terzo la pena. Al termine della requisitoria il pubblico ministero Federica Messina ha chiesto la condanna di Cutrona ad un anno e sette mesi di reclusione per la tentata rapina. L'avvocato Maurizio Catalano ha puntato sull'assoluzione ritenendo non configurabile il reato di concorso nell'atto criminoso. Dopo la camera di consiglio il gup ha condannato Cutrona ad un anno e quattro mesi, accogliendo la richiesta subordinata dall'avvocato difensore. Ai militari dell'Arma la mattina del 1 marzo era arrivata una richiesta di aiuto da parte di un cittadino che mentre era intento a lavorare nel suo orto aveva sentito dei rumori all'interno dell'abitazione sita in contrada «Marza».



Sono stati i carabinieri a condurre l'indagine sulla tentata rapina

Due gli sconosciuti che aveva notato: la tempestività con la quale erano intervenuti i militari del comando provinciale ha permesso di acciuffare uno dei due; il secondo individuo era riuscito a darsi alla fuga per le campagne circostanti. A Cancellieri era stato trovato addosso il portafoglio della vittima contenente circa 100 euro. Appena pochi giorni e veniva denunciato il presunto complice. I risultanti investigativi sono stati inviati all'autorità giudiziaria ragusana che ha emesso il provvedimento restrittivo il 21 marzo. Per la cronaca Cancellieri ha patteggiato, l'11 marzo scorso, la pena pari a 19 mesi di reclusione, ottenendo i domiciliari. (*SM*)

ERA STATO ARRESTATO DAI CARABINIERI DOPO UNA CHIAMATA DI UN TESTIMONE

Comiso



«Forfait» di suor Cristina

●●● A Comiso, suor Cristina, per ora, non verrà. La suora vincitrice della edizione 2014 di The Voice, chiusa la popolare trasmissione, che l'ha catapultata alla ribalta internazionale, oggi rinnoverà i suoi voti, emessi il 29 luglio 2012: una tappa che si reitera ogni anno, un anniversario che segna la vita di ogni consacrata. Cristina è a Milano, dove vive da due anni. Contrariamente a quanto accaduto lo scorso anno, non verrà nella città dei suoi genitori, dove era solita trascorrere qualche giorno di vacanza. Non sarà a Ragusa, per ricevere il premio speciale "Ragusani nel mondo", che potrebbe ritirare il prossimo anno. (*FC*)

Comiso

Incidente a Fontanarossa, 2 aerei al La Torre

●●● Due aerei in pista all'aeroporto di Comiso: si tratta di due velivoli Alitalia che sarebbero dovuti atterrare a Catania e che, nel pomeriggio di ieri, sono stati dirottati al Pio La Torre.. È successo a causa di un incidente sulla pista di Fontanarossa. Un piccolo aereo, un Piper di un locale aeroclub, avrebbe effettuato un atterraggio poco felice. La pista è rimasta bloccata per mezz'ora, in attesa dei mezzi di soccorso . Due aerei Alitalia non hanno potuto effettuare l'atterraggio e sono stati dirottati a Comiso per poi ripartire alla volta di Catania. (*FC*)

UNA NUOVA BUFERA GIUDIZIARIA

SOTT'INCHIESTA CUFFARO, DUE SUOI EX CONSULENTI, UN COMMERCIALISTA E QUATTRO EX MANAGER DELL'ISTITUTO NIPPONICO

«Truffa sui mutui della Regione», 8 indagati

L'indagine della Procura di Palermo sui rapporti con la banca giapponese Nomura: «Danno economico da 175 milioni»

Tra gli indagati Fulvio Reina e Marcello Massinelli, titolari della società di intermediazioni «LM Consulting» ed ex consulenti finanziari del governatore Cuffaro, e il commercialista Marco Modica De Mohac.

Marco Vaccarella
PALERMO

••• Una colossale truffa ai danni della Regione, che sarebbe stata «raggirata» attraverso complesse operazioni finanziarie «svantaggiose» per le casse pubbliche. È l'ipotesi della Procura di Palermo, che indaga sulla cessione dei crediti delle vecchie aziende sanitarie siciliane da trasformare in obbligazioni, nonché su tre contratti con lo strumento dei derivati per la ristrutturazione del debito regionale. Con un danno per le casse di Palazzo d'Orleans, secondo la Procura, quantificabile in 175 milioni di euro. Sullo sfondo, anche una ipotesi di tangenti su cui tempo fa è stato interrogato l'ex governatore Totò Cuffaro, parallelamente indagato per corruzione nella stessa indagine, attualmente in carcere per scontare una condanna definitiva per favoreggiamento aggravato alla mafia. Al centro del presunto «raggiro» ci sarebbe l'attività d'intermediazione della banca d'affari giapponese «Nomura international Plc», che avrebbe gestito le operazioni. Per questo, la Guardia di finanza del capoluogo, su disposizione del gip del tribunale Piergiorgio Morosini, ha eseguito un provvedimento di sequestro preventivo di beni - fra aziende, terreni, quote societarie e conti correnti - per oltre 104 milioni, profitto della presunta truffa. In tutto, 23 terreni, 27 fabbricati e 13 società. Sette gli indagati, tra cui tre professionisti palermitani. Si tratta di Fulvio Reina e Marcello Massinelli, titolari della società di intermediazione «LM Consulting» ed ex consulenti finanziari del governo Cuffaro, che avrebbero intascato una commissione milionaria, e Marco Modica De Mohac, commercialista, presidente del Consorzio aziende sanitarie siciliane Srl, nonché docente di diritto tributario all'università di Palermo. Sotto inchiesta anche i manager Armando Vallini, Andrea Giordani, Stefano Ghersi e Arturo De Visdomini, ex dipendenti della filiale londinese della Nomura. Indagata anche la banca.

Tutto parte da un esposto del 2003 alla Procura di Milano in cui si segnalano fiumi di denaro sborsati dalla Regione alla banca nipponica, diventata *advisor* finanziario di Palazzo d'Orleans. Per l'accusa, l'istituto avrebbe organizzato «artifici e raggiri» finanziari procurando alle casse pubbliche danni per milioni e milioni.

Due i filoni dell'inchiesta coordinata dal procuratore aggiunto Leonardo Agueci e dai sostituti, Daniele Paci e Sergio Demontis. Il primo riguarda la cessione di crediti sanitari per 630 milioni vantati dalle strutture sanitarie nei confronti della Regione. Somme vantate da Asl e strutture ospedaliere per le forniture effettuate fra il 1995 e il 1998. Un'operazione di cartolarizzazione che l'ente siciliano fece per fare «cassa», che si sarebbe concretizzata dal 2002 con la cessione dei crediti delle aziende sanitarie - confluite nel frattempo nel Consorzio aziende sanitarie siciliane Srl presieduto da Modica De Mohac- alla società Crediti sanitari regione Sicilia Srl di Milano, cosiddetta «società veicolo», espressione della banca giapponese. In pratica, banca Nomura diventa creditrice della Regione, che si impegna a pagare alla società cessionaria un tasso di interesse del 3,9 per cento, a fronte dello 0,68 per cento pattuito. Un'operazione «anti-economica», che avrebbe fatto lievitare i costi. «Se si fosse acceso un mutuo normale con la Cassa depositi e prestiti per ripianare i debiti - spiega il nucleo di polizia tributaria - il costo sarebbe stato di 105 milioni, contro i 226 accertati». Del danno complessivo di 175 milioni, 115 sono risultati essere la differenza fra il costo dell'operazione di cartolarizzazione perfezionata con la Nomura (785 milioni) meno i 670 milioni della proposta di Cassa depositi e prestiti.

Il secondo filone d'indagine riguarda la ristrutturazione del debito regionale attraverso la sottoscrizione di tre contratti con gli strumenti finanziari derivati tra la Regione e Nomura. La banca avrebbe agito sia nel ruolo di consulente che in quello di controparte contrattuale. Le indagini hanno dimostrato come il contenuto dei contratti sia stato «squilibrato» a danno delle casse pubbliche per 60 milioni di euro. Dai presunti «raggiri», secondo le indagini, Nomura avrebbe intascato illecitamente i 104.534.414 milioni sequestrati: 56 per l'operazione di cartolarizzazione e 48 per la ristrutturazione del debito, come risulterebbe dal bilancio della società.

Per la procura, gli indagati avrebbero nascosto clausole rilevanti dei contratti inducendo in errore alcuni funzionari regionali sulla convenienza economica dell'operazione. Dalle indagini, che si sono avvalse anche di rogatorie internazionali, sarebbe emerso che una parte dei profitti illeciti sia stata trasferita dalla Nomura a due società off-shore in Irlanda e nelle Isole Vergini britanniche, riconducibili a Reina e Massinelli. In forza dei contratti, entrambi avrebbero percepito con operazioni estero su estero circa 20 milioni di euro. Dall'analisi dei flussi finanziari, le fiamme gialle hanno rilevato che una quota dei profitti sarebbe stata accreditata su banche svizzere e poi girati sui conti di Reina e Massinelli.



1 Marcello Massinelli. 2 Il gip Piergiorgio Morosini. 3 Il procuratore aggiunto Leonardo Agueci

SEQUESTRO PREVENTIVO DI BENI E DENARO DA OLTRE 100 MILIONI

UNA NUOVA BUFERA GIUDIZIARIA

SECONDO GLI INQUIRENTI DIETRO I PAGAMENTI ALLE SOCIETÀ DEI TECNICI POTREBBERO ESSERCI ANCHE POSSIBILI TANGENTI

I sospetti dei pm sui consulenti dai doppi ruoli

Dagli atti dell'inchiesta spuntano manager con incarichi dalla Regione e dalle banche che lavorano per Palazzo d'Orleans

Nell'affaire Nomura le cifre sono a sei zeri, in milioni di euro se ne contano complessivamente 175 spesi in più dall'amministrazione di Palazzo d'Orleans a favore della banca d'affari giapponese.

Riccardo Arena
PALERMO

••• È una storia di consulenti del presidente della Regione che fanno anche da consulenti delle banche che lavorano per la Regione, di conflitti di interessi e di paradisi fiscali, di spalloni che riportavano i contanti dalla Svizzera fino a Palermo e di presumibili tangenti pagate ai politici. Nell'affaire Nomura le cifre sono a sei zeri, in milioni di euro se ne contano complessivamente 175 spesi in più dall'amministrazione di Palazzo d'Orleans a favore della banca d'affari giapponese. Ma davvero il terzo istituto di credito mondiale in questo campo, si domanda chi indaga, per fare affari con la Regione Sicilia, aveva bisogno di due consulenti come Marcello Massinelli e Fulvio Reina, con le loro società, Rossini srl, Profitview Investments Ltd con sede a Dublino e Navel Ltd, sede ad Anguilla, Caraibi nord occidentali?

Il dubbio fa da sfondo al sequestro per equivalente scattato ieri con l'ipotesi di truffa. Gli inquirenti ritengono che Massinelli fosse stato scelto dai quattro dirigenti bancari indagati soprattutto per il suo doppio ruolo di amico e consulente dell'ex presidente della Regione Totò Cuffaro (ruolo e amicizia confermati dal pentito Francesco Campanella). E anche Cuffaro, in carica all'epoca dei fatti (2001-2006), sebbene estraneo al sequestro di ieri, è indagato con l'ipotesi di corruzione. Lui, già in carcere per la vicenda delle Talpe in Procura, fu oggetto di un'archiviazione «tecnica» e di un'immediata riapertura dell'inchiesta, un anno fa. La ripresa degli accertamenti si ricollegò alla consulenza realizzata da Paolo Chiaia, il supersperto che ha analizzato meccanismi complicatissimi di «finanza creativa», contratti e offerte e ha ricostruito il modo in cui la Nomura Bank ha lucrato in due grandi affari della Regione: la cartolarizzazione dei crediti vantati dalle aziende sanitarie locali nei confronti della stessa Regione e la ristrutturazione del debito pubblico, effettuata con lo strumento finanziario dei derivati.

La cartolarizzazione, secondo quanto ricostruito dai pm Leonardo Agueci, Sergio Demontis e Daniele Paci, era un'operazione attraverso cui la Regione, all'inizio dello scorso decennio, aveva ottenuto una rateizzazione del rimborso dei debiti sanitari in dieci anni, attraverso il versamento periodico di una rata annuale. L'operazione era passata attraverso la creazione del Consorzio aziende sanitarie siciliane («diretta espressione della Banca d'affari giapponese», annotano i pm), presieduto da un altro indagato, Marco Modica de Mohac e costituito dalle aziende sanitarie locali e dalle aziende ospedaliere.

Nomura fece due proposte, indicate come «alternativa 1» e «alternativa 2» e la Regione preferì quella che costò circa 90 milioni in più. Ma non solo. Impegnandosi a pagare nove rate annuali costanti di 87.264.994,13 euro, per un totale di 785.384.947,16 euro, fu aggirata l'ulteriore alternativa proposta da un istituto pubblico, la Cassa depositi e prestiti: evitare la cartolarizzazione e ricorrere a un mutuo, con un altro risparmio possibile di 115 milioni.

Perché quella scelta? Gli investigatori del Nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di finanza e i pm Daniele Paci e Demontis ascoltano i testimoni e scoprono che tre funzionari regionali, tra i quali il dirigente Girolamo Di Vita e Mariano Luigi Pisciotta, avevano sottoscritto un «appunto a futura memoria», per sottolineare la «diseconomicità» dell'operazione. Il documento è datato 25 luglio 2002 e allora quantificava in 171 miliardi di lire il maggior esborso. È un'evidente presa di distanze, quella dei funzionari: e non è la sola. Racconta il terzo autore della nota, Marcello Giacone, «che l'appunto fu posto all'attenzione dell'assessore regionale al Bilancio dell'epoca, Alessandro Pagano» e che «dopo questa corrispondenza non venimmo più interessati per quell'operazione».

Pagano, a sua volta sentito, non nasconde il proprio disappunto per la sostanziale esclusione del suo ramo di amministrazione dalla gestione di un affare così imponente per le casse della Regione: lui dice di avere «sottoposto la questione al presidente della giunta (Cuffaro, ndr), il quale decise che se ne sarebbe occupato soltanto l'assessore alla Sanità». Che era allora Ettore Cittadini. Ma il professore «non è stato in grado di apportare alcun contributo al fine di comprendere le ragioni per le quali la Regione persegui la via della cartolarizzazione».

Ed ecco l'ombra delle tangenti: Reina e Massinelli ricevono da Nomura, attraverso le loro società, 10 milioni, che potrebbero essere «il prezzo corruttivo che i due avrebbero poi versato a pubblici ufficiali della Regione, al momento non identificati, affinché decidessero l'operazione di cartolarizzazione», facendo spendere 115 milioni in più alle casse pubbliche.



L'ex presidente della Regione Totò Cuffaro

CUFFARO INDAGATO PER CORRUZIONE DOPO CHE LA SUA POSIZIONE ERA STATA ARCHIVIATA

INTERCETTAZIONI. Nel mirino le mail tra Massinelli e Reina e Nomura. Gli «spalloni» riportavano il denaro in Italia. Il pentito Campanella: «Affari da un sacco di soldi»

Un manager: «Vince il centrodestra, tutto è più facile»

PALERMO

●●● La domanda se la pongono gli inquirenti, che ricevono dalla polizia tributaria le e-mail con cui Marcello Massinelli e Fulvio Reina comunicavano «buone nuove» ai funzionari di Nomura: quali erano, queste belle notizie indicate dai due manager finanziari, «se non fossero stati in grado di "consigliare" membri dell'Ars, facendo loro approvare uno stanziamento superiore di circa 90 milioni di euro rispetto al debito che gravava in quel momento sulla Regione?». È la parte ancora da sviluppare, quella delle tangenti ai politici, che inquieta in un'indagine così complessa. Perché, scrivono ancora i pm Sergio Demontis e Daniele Paci al Gip Piergiorgio Morosini, «Reina e Massinelli hanno assistito Nomura International in una trattativa con la Regione, di cui non vi è alcuna traccia in atti». E si parla di decine di milioni: per la vicenda dei derivati furono una sessantina, con la Nomura trasformata in giocatore e arbitro al tempo stesso, da advisor che valuta le offerte altrui e da partecipante alla «gara informale», con la banca nipponica pronta ad approfittare (parole dei pm) della «assenza di conoscenze tecniche in capo ai funzionari regionali».

Nessuna traccia di operazioni, soldi che vanno in Irlanda, ai Caraibi, tornano in Svizzera e poi due «spalloni», Piero Saldarini e Massimo Ceppi, li riportano in contanti a Palermo. Alle società di Massinelli e Reina la Nomura, nell'operazione sui derivati, dall'aprile 2005 a luglio 2006 consegna 5 milioni 385 mila euro, un milione 465 mila alla Rossini, tre e 920 mila alla Profitview Investments. I due manager a loro volta versano circa 800 mila euro a un loro collega di Nomura, Armando Vallini, attraverso la loro società del paradiso fiscale caraibico, la Navel. Ma il contratto di advisor tra Nomura International e la Regione risultava essere a titolo gratuito: è dunque chiaro che «la banca d'affari si attendeva di recuperare la somma versata al momento dell'ottenimento dell'incarico». Ed in effetti il 7 dicembre 2005 Nomura contabilizzò un profitto lordo di 20 milioni 774 mila euro.

L'esame delle mail, nell'operazione cartolarizzazione dei crediti sanitari, è sconcertante: «Vallini — scrivono i pm Paci e Demontis — inviava in data 19 novembre 2002 a Najib Canaan, manager di Nomura, deputato all'autorizzazione dei pagamenti delle fatture ricevute, che "Cuffaro ci promise questo direttamente, e ciò non era nei nostri accordi verbali o scritti". A quali accordi non scritti o verbali con Cuffaro fa riferimento il Vallini?».

È ancora Vallini che scrive ai suoi capi, nel maggio 2002, dicendo che le elezioni dell'anno precedente hanno avuto un risultato «favorevole alle relazioni politiche della Rossini, grazie alla vittoria della coalizione di centrodestra. Grazie a questa situazione favorevole, Rossini, in consultazione costante con Nomura, è riuscita a concretizzare gli step legali ed amministrativi fondamentali a livello regionale per facilitare la transazione». Chiosa il pentito di Villabate Francesco Campanella, già amico di Cuffaro: «"Sono affari da un sacco di soldi", mi disse Totò, "e stiamo cercando di coinvolgere le banche"». R. AR.

COMMISSIONE ANTIMAFIA. Le regole, ora al vaglio dell'Ars, prevedono sanzioni per i parlamentari che cambiano casacca e per chi è rinviato a giudizio per reati gravi

Primo ok al Codice etico: niente incarichi per chi va sotto processo

PALERMO

●●● C'è la decadenza immediata dalle alte e ben remunerate cariche interne al Parlamento, come il consiglio di presidenza e le commissioni, dei deputati rinviati a giudizio per reati gravi. E c'è anche la sanzione per i parlamentari che cambiano «casacca» passando a un gruppo parlamentare diverso da quello di origine: in questo caso è prevista la revoca dell'erogazione del contributo al gruppo di successiva iscrizione, eccetto che nei casi di adesione tecnica, come lo scioglimento del gruppo di origine. C'è tutto questo nel codice etico contenuto in un disegno di legge di 38 articoli approvato all'unanimità dalla commissione regionale Antimafia, guidata da Nello Musumeci. Il testo va ora all'esame dell'Ars.

Il disegno di legge ha l'obiettivo di contrastare corruzione e ipotesi di infiltrazioni mafiose nella pubblica amministrazione: si applicherà a eletti a cariche pubbliche, amministratori e dipendenti della Regione ma anche ai parlamentari regionali, al presidente e ai componenti della giunta, ai dirigenti e al personale dell'amministrazione e dell'Ars e ai collaboratori e consulenti, a qualsiasi titolo nominati. Dovranno rispettarlo pure amministratori di enti e consorzi, aziende e società controllate dalla Regione. A queste categorie è fatto divieto di svolgere nel quinquennio successivo alla scadenza del mandato attività lavorativa o professionale per conto di soggetti privati destinatari delle decisioni adottate durante l'incarico.

Il testo prevede anche l'ineleggibilità a componente dell'ufficio di presidenza dell'Ars, del collegio dei questori e uffici di presidenza della commissioni per i deputati rinviati a giudizio con accuse gravi.

Il testo è stato trasmesso agli uffici della Presidenza e prima di approdare in aula dovrà essere licenziato dalla commissione Affari istituzionali dell'Ars.

La presentazione del codice etico è stata l'occasione per Musumeci per tornare anche sullo scandalo rifiuti: «Da un anno la commissione conduce un'inchiesta: abbiamo un dossier di 2 mila pagine e tra qualche settimana trasmetteremo gli atti alla Procura. Stanno emergendo particolari sul ruolo di alcuni dirigenti. Abbiamo raccolto atti e documenti su discariche pubbliche e private e abbiamo audito 10 persone. Stanno emergendo particolari che riguardano alcuni dirigenti, che hanno assunto volutamente un ruolo marginale minimizzando la portata delle proprie responsabilità. Ovviamente a noi spetta accertare quelle politiche».

Secondo il presidente dell'Antimafia «è un bene che Crocetta abbia ammesso che finora si sono privilegiate le discariche private piuttosto che quelle pubbliche, noi lo diciamo da tempo». Infine, Musumeci ha rivelato che «nella discarica di Mazzarà Sant'Andrea sono stati ritrovati scheletri umani di qualche anno fa. Dunque potrebbe trattarsi di casi di lupara bianca. La notizia è stata riferita alla commissione dal sindaco di Mazzarà Sant'Andrea, Salvatore Bucalo. Non posso approfondire perchè è oggetto di indagine da parte della Commissione. Non posso aggiungere altro perchè potrei compromettere le parallele indagini della magistratura». GIA. PI.

I NODI DELLA SICILIA

DI GIACOMO: «IL TEMA AL CENTRO DI UNA SEDUTA IN COMMISSIONE». DUBBI DEI DEPUTATI: INCARICO TROPPO LUNGO

Sanità a Palermo, Ars indaga su maxi-fornitura

Chiesti chiarimenti su una gara da 126 milioni per la gestione energetica degli immobili dell'Asp: l'incarico durerà 13 anni

zione degli impianti tecnologici degli immobili dell'Asp di Palermo.

Stefania Giuffrè
PALERMO

●●● Una gara d'appalto milionaria da passare ai raggi X. Sotto i riflettori della commissione Sanità all'Ars è finito il bando per la gestione energetica dell'Asp di Palermo. Un bando che vale 126 milioni e mezzo per una fornitura di 13 anni. Sulla questione, nei giorni scorsi, la commissione ha sentito il direttore generale dell'Azienda, Antonio Candela. E non sarebbe stata un'audizione tranquilla, quella avvenuta anche alla presenza dell'assessore alla Salute, Lucia Borsellino. «Abbiamo affrontato il tema ed è stata una seduta accesa», conferma il presidente Pippo Digiacomo, che non dice più di tanto.

I dubbi della commissione si sarebbero concentrati sulla durata e sull'importo del contratto per il «Servizio Integrato di Gestione Energetica» che comprende la fornitura di combustibili ed energia elettrica ma anche i servizi di gestione, conduzione e manutenzione degli impianti tecnologici presenti in tutti gli immobili di proprietà dell'Asp. Obiettivo arrivare ad una gestione integrata che consenta la massima efficienza e, nel contempo, la riduzione dei consumi, in parallelo ad un servizio di manutenzione degli impianti più razionale, anche per evitare stop alle apparecchiature. La prima scadenza era fissata per il 28 gennaio, poi rinviata al 24 febbraio e successivamente al 7 aprile.

Ma non convince innanzitutto l'importo: 126 milioni e 490 mila euro per tredici anni (il bando prevede la scadenza naturale a 9 anni più altri cinque). Bollette alla mano, attualmente l'Asp spende per acqua, luce, gas, gasolio e oli combustibili circa 7 milioni e mezzo (che in totale, nei tredici anni, farebbero 97 milioni e mezzo). A questi dovrebbero aggiungersi i costi per la manutenzione degli impianti, parte dei quali erano stati oggetto di un'altra gara revocata perché ritenuta sovrastimata.

Proprio Candela infatti aveva azzerato una prima fornitura, voluta dall'ex manager Cirignotta per la gestione e il mantenimento in efficienza di tutti gli impianti. Candela aveva rivendicato consistenti risparmi di spesa, la gara bandita nel 2012 (e ancora consultabile sul sito dell'Asp) prevedeva un importo a base d'asta di 18 milioni e 500 mila euro per cinque anni ed era stata riassegnata per 15. L'appalto era stato affidato in via provvisoria, contro la revoca la ditta aggiudicataria aveva fatto ricorso. Il Tar aveva dato ragione a Candela, il Cga all'azienda, rimandando al Tribunale amministrativo la decisione nel merito.


Pippo Digiacomo, presidente commissione Sanità all'Ars


Antonio Candela, direttore generale dell'Asp di Palermo

Intanto però c'è il nuovo bando, che include le forniture energetiche e la manutenzione straordinaria. Per tredici anni. Termine che ai deputati sarebbe sembrato troppo lungo. «E se fra qualche anno si scopre una tecnologia migliore, che consente ulteriori risparmi?», obiettano. Di certo la questione è diventata terreno di scontro. Candela - che non è stato possibile contattare nemmeno attraverso l'ufficio stampa dell'Azienda - avrebbe difeso i risparmi ottenuti, ma non tanto da convincere la commissione. Che è intenzionata a vederci chiaro e approfondirà la questione.

Ma la vicenda potrebbe anche alimentare la contrapposizione politica, nemmeno tanta velata, fra Digiacomo e il presidente della Regione, Rosario Crocetta. L'ultimo botta e risposta era stato agli Stati generali del Pd, un attacco serrato verso Crocetta e il suo entourage. «Il suo tentativo di "mascariamento" nei confronti di chi non si piega ai suoi dettami sta diventando stucchevole, noioso per uno come me che ha un approccio molto concreto sui temi della buona amministrazione. Se cerca di intimorire galantuomini resterà deluso», aveva detto Digiacomo invitando Crocetta a guardare piuttosto a «persone che frequenta spesso». «Dobbiamo invece rilanciare l'immagine di un governo che ha dato della Sicilia una immagine di inefficienza - aveva concluso Digiacomo - davanti a problemi di enorme gravità. In assenza di serie soluzioni convincenti suggerirei anche a chi ha un prestigio personale e un nome da difendere come Lucia Borsellino di fare un passo indietro». (*STEF*)

Ars, arriva la «stangata» sulle pensioni d'oro

Il Consiglio di presidenza tassa gli assegni di quiescenza di super-burocrati ed ex deputati: taglio da un milione di euro l'anno

Dal primo agosto scatta il contributo di solidarietà: previsti prelievi fino a 35 mila euro l'anno. Una «tassa» che graverà sulle buste paga di tutta la pianta organica dell'Assemblea.

Giuseppina Varsalona
PALERMO

●●● Anche l'Ars ci prova. Una stangata sulle pensioni d'oro dell'Assemblea regionale, nel giorno della nomina del nuovo segretario generale Fabrizio Scimè, che prende il posto di Sebastiano Di Bella. A volerla assestare, a partire dal primo agosto, è il Consiglio di presidenza che vuole tassare gli assegni di quiescenza di superburocrati e deputati siciliani, nelle stesse ore in cui il governo Crocetta, nella Finanziaria, tenta di tagliare le pensioni dei dirigenti regionali. Un contributo di solidarietà che viaggia in una delibera adottata ieri, con cui viene recepito un provvedimento approvato a giugno dal Senato, con l'obiettivo di trovare risorse in tempi di spending review.

Una «tassa» che graverà sulle buste paga di tutta la pianta organica dell'Assemblea: dalla poltrona più alta del segretario generale fino all'assistente parlamentare, passando attraverso i vari gradini di consigliere parlamentare, di stenografo, segretario parlamentare, coadiutore, tecnico amministrativo e assistente parlamentare. Sulle buste paga dei burocrati i tagli verranno attuati secondo tre fasce: sulle pensioni da 90 a 130 mila euro annui lordi verrà applicata un'aliquota del 6 per cento, pari a tagli che graveranno per 5.400 euro sulla soglia di partenza fino ai 7.800 euro sul gradino di arrivo.


Nino Oddo


Paolo Ruggirello

Per i pensionati d'oro, quelli cioè da 130 a 190 mila euro, il taglio sarà più drastico, pari al 12 per cento, che corrisponde a una riduzione compresa tra i 15.600 euro e i 22.800 euro l'anno. I superburocrati che vantano assegni di 190 mila euro di pensione si dovranno «accontentare» di 155.800 euro, dal momento che la tagliola su di loro graverà per il 18 per cento. Un provvedimento, il contributo di solidarietà, da cui il Consiglio di Presidenza stima di risparmiare oltre un milione di euro l'anno.

Pensioni più leggere anche per gli ex deputati, i cui assegni non superano i 90 mila euro lordi annui. Per loro un 6 per cento in meno e quindi una riduzione di circa 5.400 euro. Per gli ex onorevoli, comunque, gli uffici della Presidenza aspettano di vedere come si comporterà Palazzo Madama. Una misura, con cui l'Ars vuole anticipare sui tempi il contributo di solidarietà, previsto da Crocetta nella manovra, che dovrebbe essere applicato sulle pensioni a partire dai 35 mila euro.

Un provvedimento non nuovo il contributo di solidarietà. Nel 2011, infatti, sulla spinta del decreto Monti, gli ex dirigenti dell'Ars avevano subito una riduzione di pensione, ma dopo averversato per venti mesi il «balzello», se lo erano visto restituire dopo avere vinto il ricorso. Soddisfatti i deputati questori Nino Oddo (Megafono) e Paolo Ruggirello (Articolo 4): «Il contributo di solidarietà, in un momento di grande crisi per la Sicilia, è un gesto di sobrietà e di sensibilità da parte della classe politica. Un sacrificio richiesto ai dipendenti pubblici più ricchi, in un generale clima di austerity e di contenimento della spesa».

Il tema è esplosivo, se si considera che l'Assemblea oggi paga a 51 ex dipendenti pensioni superiori ai 200 mila euro: tra questi ci sono tutti i segretari generali andati in quiescenza, da Silvio Liotta a Gianliborio Mazzola, Giovanni Tomasello e da ieri a questa truppa si aggiungerà anche Sebastiano Di Bella. Sempre all'Ars sono 32 le pensioni tra i 150 e i 200 mila euro e 126 tra i 100 e i 150 mila euro. In tutto, sono 209 i pensionati dorati di Palazzo del Normanni, cioè quelli che ricevono un assegno da 100 a oltre 200 mila euro lordi all'anno. Che si aggiungono agli ex deputati che hanno più di 90 mila euro lordi all'anno, con almeno cinque legislature alle spalle e vent'anni di contributi.

Esulla poltrona più alta dell'Ars arriva Fabrizio Scimè, consigliere parlamentare, capo ufficio per il coordinamento dell'area legislativa. Prende il posto di Sebastiano Di Bella, 61 anni, che lascia il vertice della burocrazia del parlamento siciliano dopo nove mesi dalla sua nomina, accompagnato dalle polemiche legate alla sua indennità, che supererebbe i 500 mila euro l'anno. Scimè è considerato una delle «nuove leve» all'interno della burocrazia dell'Ars, 46 anni, vincitore di concorso pubblico, e in servizio al Parlamento regionale dal '99. In passato si è occupato del "servizio personale", di Bilancio, sino a guidare l'ufficio per il coordinamento della attività legislativa. Figlio di un ex segretario generale e giornalista, Aldo Scimè, il neo segretario commenta così la sua nomina: «Sento tutto il peso e la difficoltà di questo incarico, mi impegnerò al massimo. Non servono uomini soli al comando. Bisogna entrare in sintonia con l'opinione pubblica. Il Palazzo deve aprirsi e tornare in contatto con la gente». (*SVAR*)

SENATO. Lettera aperta del premier: «Ma non affondiamo il cambiamento». Slitta l'incontro con Berlusconi

Riforme, Renzi apre a modifiche sulla legge elettorale

ROMA

●●● «C'è chi vuole bloccare tutto. E c'è chi vuole cambiare, iniziando da se stesso. Dalla vostra capacità di tenuta dipende molto del futuro dell' Italia. Siamo chiamati a una grande responsabilità: non la sprecheremo». All'inizio delle due settimane più importanti per le riforme istituzionali, il cui testo di legge dovrebbe essere approvato dal Senato, nonostante l'ostruzionismo, entro l'8 agosto, Matteo Renzi invia una lettera aperta a tutti i senatori, chiedendo loro di non affondare il processo di cambiamento ma anche aprendo a modifiche sulla legge elettorale, a proposito della quale, afferma, «la discussione del Senato consentirà di affrontare i nodi ancora aperti: preferenze, soglie, genere». La mossa del premier tende a compattare la maggioranza, in vista dei voti segreti in programma a palazzo Madama, ma è anche un segnale di apertura nei confronti della Sel, che ha presentato la maggior parte degli emendamenti al ddl di riforma ma che ambisce a modifiche alla legge elettorale, soprattutto per ciò che riguarda le soglie di sbarramento, che Sel e gli altri piccoli partiti puntano a ridurre. Operazione comunque non semplice perché FI si oppone a qualsiasi modifica al testo di legge elettorale già approvato alla Camera, mentre ieri è stato rimandato il previsto incontro di oggi tra Renzi e Silvio Berlusconi a causa di un'indisposizione di quest'ultimo. In ogni caso, Sel ha ribadito la propria opposizione alle riforme istituzionali così come ha fatto il M5S che anzi ha annunciato anche manifestazioni di piazza in segno di protesta. Inoltre, l'annunciata seduta notturna del Senato, proprio per accelerare i tempi di esame del ddl di riforma, ieri è saltata. Si ricomincerà, con votazioni dalle 9 alle 24 a partire da oggi.

Nella sua lettera, il premier, ha scritto, riguardo all'ostruzionismo, che i giorni che abbiamo davanti non possono essere buttati via. So che vedere il Senato costretto a perdere tempo senza poter discutere in modo civile ma attraverso emendamenti burla è triste», ed inoltre ha ribadito che «la modifica costituzionale di cui state discutendo supera il bicameralismo perfetto, semplifica il processo legislativo disegna uno Stato più efficace e semplice. Si può essere d'accordo o meno con questa riforma: definirla svolta autoritaria però significa litigare con la realtà». L'appello di Renzi non ha però fatto breccia nel M5S, anzi ieri Beppe Grillo ha ripetuto che «è inaccettabile la fretta di Renzi sulle riforme che vuole cambiare la Costituzione a tutti i costi nel mese di agosto» ed annunciato in proposito «guerriglie democratiche». Nel pomeriggio i parlamentari grillini hanno deciso che nei prossimi giorni andranno «in strada, tra la gente, per protestare contro la riforma del Senato proposta dal governo». Anche per la Sel, Loredana De Petris, capogruppo al Senato, ha affermato che con il governo sulle riforme, «non c'è nessuna trattativa in corso, i nostri emendamenti restano». La lettera di Renzi è stata invece apprezzata dalla minoranza del Pd e dal Ncd, mentre FI ha ribadito di non volere modifiche alla legge elettorale.

RENATO GIGLIO CACIOPPO



Il premier Matteo Renzi

CORRIEREdiRAGUSA.it
Martedì 29 Luglio 2014 - Aggiornato alle 8:26 - Lettori online 649

Prende il posto di Giulia Digiacomo

Comiso: Fianchino nuovo assessore della giunta Spataro

Al nuovo assessore vanno le deleghe alla manutenzione scolastica, alla Polizia municipale, ai servizi tecnici e tecnologici

Redazione



E' **Fabio Fianchino (foto)** il nuovo assessore della giunta guidata dal sindaco Filippo Spataro e che prende il posto di Giulia Digiacomo. A Fianchino, che finora è stato il capogruppo del Pd in Consiglio comunale, vanno le deleghe alla manutenzione scolastica, alla Polizia municipale, ai servizi tecnici e tecnologici. Sostanzialmente confermate le deleghe agli altri assessori. Gaetano Gaglio: Bilancio e programmazione, Patrimonio, Servizi cimiteriali, Lavori pubblici.

Sandra Sanfilippo: Sviluppo Economico, Attività produttive, Politiche del volontariato, Internazionalizzazione delle Imprese, Turismo, Spettacolo, Pari opportunità

Vittorio Ragusa: Politiche sociali e della famiglia, Tutela ambientale, Decoro urbano, Viabilità

Il sindaco Filippo Spataro trattiene le seguenti deleghe: Aeroporto, Personale, Sport, Decentramento, Pubblica istruzione, Attività e beni culturali, Politiche giovanili, Urbanistica, Edilizia privata.

Ragusa h24.it
dove la verità fa notizia

Ora è ufficiale: Fabio Fianchino è il quarto uomo della Giunta Spataro

— di Concetta Bonini

Stamattina il sindaco Filippo Spataro ha ufficializzato la nomina. Al nuovo assessore andranno le deleghe alla manutenzione scolastica, alla Polizia municipale, ai servizi tecnici e tecnologici



Questa mattina **il sindaco di Comiso Filippo Spataro ha annunciato il nome dell'assessore che sostituirà Giulia Digiacomo**. **Si tratta, come previsto, di Fabio Fianchino**, che finora era stato il capogruppo del Pd in Consiglio comunale.
A Fianchino andranno **le deleghe alla manutenzione scolastica, alla Polizia municipale, ai servizi tecnici e tecnologici**.
Queste sono le deleghe per gli altri assessori, che per lo più restano confermate:
- **Gaetano Gaglio**: Bilancio e programmazione, Patrimonio, Servizi cimiteriali, Lavori pubblici
- **Sandra Sanfilippo**: Sviluppo Economico, Attività produttive, Politiche del volontariato, Internazionalizzazione delle Imprese, Turismo, Spettacolo, Pari opportunità
- **Vittorio Ragusa**: Politiche sociali e della famiglia, Tutela ambientale, Decoro urbano, Viabilità

Il sindaco **Filippo Spataro** terrà per sé le deleghe a: Aeroporto, Personale, Sport, Decentramento, Pubblica istruzione, Attività e beni culturali, Politiche giovanili, Urbanistica, Edilizia privata.